

Prospettive architettoniche

conservazione digitale, divulgazione e studio

VOLUME II

TOMO II

a cura di
Graziano Mario Valenti



Collana Studi e Ricerche 55

SCIENZE E TECNOLOGIE

Prospettive architettoniche

conservazione digitale, divulgazione e studio

VOLUME II

TOMO II

a cura di
Graziano Mario Valenti



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Cura redazionale: Monica Filippa

Organizzazione redazionale unità di ricerca locali:

Giuseppe Amoruso (Milano), Francesco Bergamo (Venezia),

Cristina Candito (Genova), Pia Davico (Torino),

Giuseppe Fortunato (Cosenza), Monica Lusoli (Firenze),

Barbara Messina (Salerno), Jessica Romor (Roma).

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-013-2

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Modello dell'architettura illusoria della parete ovest della Sala dei Cento giorni, restituito secondo la chiave architettonica e geometrica per determinare la posizione dell'osservatore O'.
Immagine di Leonardo Baglioni

*A Orseolo Fasolo,
indimenticato professore di fondamentali
e applicazioni della geometria descrittiva
alla 'Sapienza', Virtuoso del Pantheon
e Maestro di prospettiva, che seppe
raccogliere l'eredità di Francesco Severi
e di Enrico Bompiani per restituire agli
architetti, rinnovata e arricchita, l'antica
scienza che vive in queste pagine.*

Indice

TOMO I

Prospettive architettoniche: metodo, progetto, valorizzazione <i>Graziano Mario Valenti</i>	1
--	---

PARTE I. LE PROSPETTIVE ARCHITETTONICHE E LA LORO INTERPRETAZIONE	15
--	----

EUROPA	17
--------	----

El diseño de espacios anamórficos. El trampantojo de la sacristía de la iglesia de San Miguel y San Julián en Valladolid (España) <i>Antonio Álvaro Tordesillas, Marta Alonso Rodríguez, Carlos Montes Serrano, Irene Sánchez Ramos</i>	19
---	----

Pittori genovesi alla corte spagnola <i>Maura Boffito</i>	55
--	----

Filippo Fontana's quadratura painting in the Church of Santa Maria del Temple of Valencia <i>Pedro M. Cabezas Bernal, Julio Albert Ballester, Pedro Molina Siles, Daniel Martín Fuentes, Universitat Politècnica de València</i>	65
--	----

La prospettiva tra 'regola' e 'iconografia' come procedura operativa nel disegno dei giardini di André Le Nôtre <i>Gabriele Pierluisi</i>	79
---	----

Scenography. Theoretical speculation and practical application through perspective teaching in Portuguese Jesuit colleges <i>João Pedro Xavier, João Cabeleira</i>	119
--	-----

Salomon de Caus tra prospettiva, modello e speculazione <i>Stefano Zoerle</i>	135
--	-----

ITALIA MERIDIONALE	147
L'illusione di uno spazio cupolato nel palazzo nobiliare Broquier d'Amely a Trani	149
<i>Valentina Castagnolo</i>	
Restituzioni omografiche di finte cupole: la cupola di Santa Maria dei Rimedi a Palermo	163
<i>Francesco Di Paola, Laura Inzerillo, Cettina Santagati</i>	
Il sepolcro di Jacopo Carafa a Caulonia. Un esempio di prospettiva solida nella Calabria del XVI secolo	191
<i>Antonio Lio, Antonio Agostino Zappani</i>	
Dal repertorio alla divulgazione: le prospettive architettoniche campane	207
<i>Lia Maria Papa, Barbara Messina, Pierpaolo D'Agostino, Maria Ines Pascariello</i>	
Il soffitto dipinto della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Brindisi	237
<i>Paolo Perfido</i>	
Capua antica: abitare la prospettiva	251
<i>Adriana Rossi</i>	
ITALIA CENTRALE	277
La Galleria Spada: ipotesi sul progetto borrominiano	279
<i>Aldo De Sanctis, Luca Vitaliano Rotundo</i>	
L'intervento di Giovanni Costantini nel Palazzo di Venezia: il restauro della Sala del Mappamondo e la decorazione della Sala delle Battaglie	305
<i>Andreina Draghi</i>	
San Francesco di Paola: l'anamorfosi muraria di padre Emmanuel Maignan	329
<i>Gabriella Liva</i>	
Il rilievo digitale per monitorare e interrogare la realtà: il caso dell'astrolabio catottrico di Emmanuel Maignan a Trinità dei Monti	339
<i>Cosimo Monteleone</i>	
I fratelli Terreni nella chiesa di Santa Caterina a Livorno: una quadratura ambigua	349
<i>Nevena Radojevic</i>	

Il san Giovanni Evangelista di Jean François Niceron: la scoperta di un'apocalisse dell'Ottica <i>Elena Trevisan</i>	365
--	-----

TOMO II

ITALIA SETTENTRIONALE	1
Spazio virtuale e architettura dipinta a cavallo del Po. Crema, Cremona, Sabbioneta e Bassa parmense <i>Erika Alberti, Cecilia Tedeschi</i>	3
Tipi, modelli e influssi di Scuola tra Emilia e Lombardia nelle quadrature del Palazzo Comunale di Bologna <i>Giuseppe Amoruso</i>	21
Le quadrature 'emiliane' di Palazzo Crivelli a Milano <i>Giuseppe Amoruso, Laura Galloni</i>	51
Prospettive architettoniche nel cuneense: gli affreschi di Villa Tapparelli al Maresco <i>Laura Blotto, Ornella Bucolo, Daniela Miron</i>	69
Spazialità reciproche. Architettura disegnata e costruita in Villa Valmarana ai Nani a Vicenza <i>Malvina Borgherini, Alessandro Forlin</i>	85
Maestri di prospettiva e di tarsia. L'utilizzo della prospettiva nelle tarsie del coro di Santa Maria Maggiore a Bergamo <i>Giorgio Buratti</i>	93
Analisi geometrico-proiettiva e rilievo digitale degli affreschi della Cappella Ovetari a Padova <i>Giuseppe D'Acunto, Stefano Zoerle</i>	123
Realtà e illusione nell'architettura dipinta. Quadraturismo e decorazione pittorica nella Provincia e antica Diocesi di Como (Comasco, Ticino, Valtellina) <i>Roberto de Paolis</i>	143
Scenografie urbane e paesaggistiche nei fondali prospettici della cappella della Visitazione nel Sacro Monte di Ossuccio (CO) <i>Maria Pompeiana Iarossi</i>	189
Francesco del Cossa: geometrie e proporzioni numeriche nella prospettiva del settore di Aprile del Salone dei Mesi di Schifanoia <i>Manuela Incerti</i>	207

Per una geografia della prospettiva: artisti 'prospettivi' e quadraturisti attivi in Lombardia. Milano e il Milanese nel XVI secolo	225
<i>Pietro C. Marani, Rita Capurro</i>	
<i>Il Convito in casa di Levi</i> di Paolo Veronese. Analisi geometrica e ricostruzione prospettica	241
<i>Silvia Masserano, Alberto Sdegno</i>	
Teoria e pratica nella realizzazione di quadrature: la volta prospettica di Canegrate (MI) e il Trattato di Andrea Pozzo	265
<i>Giampiero Mele, Sylvie Duvernoy</i>	
La grande stagione del Quadraturismo barocco bresciano	285
<i>Matteo Pontoglio Emilii</i>	
Architectura <i>picta</i> e spazio virtuale. Incubazione e assestamento della cultura prospettica lombarda	303
<i>Michela Rossi</i>	
Natura tra artificio e rappresentazione: grotte e rovine	325
<i>Maria Elisabetta Ruggiero</i>	
PARTE II. TEORIE E TECNICHE PER LO STUDIO, LA DOCUMENTAZIONE E LA DIVULGAZIONE DELLE PROSPETTIVE ARCHITETTONICHE	339
Il Refettorio di Andrea Pozzo presso Trinità dei Monti a Roma: rilievo, motivazioni, procedure	341
<i>Francesco Bergamo</i>	
Rappresentare misurando, misurare rappresentando: rilievo ed elaborazione dei dati del Refettorio del Convento di SS. Trinità dei Monti a Roma	351
<i>Alessio Bortot</i>	
Rilievo metrico e cromatico della Stanza delle Rovine nel Convento della Trinità dei Monti a Roma	361
<i>Cristian Boscaro</i>	
Il rilievo fotografico <i>ultra high resolution</i> a luce controllata del Refettorio di Andrea Pozzo a Trinità dei Monti	375
<i>Antonio Calandriello</i>	
Spazio e iconografia nella pittura parietale rupestre in Basilicata	385
<i>Antonio Conte, Antonio Bixio, Giuseppe Damone, Mario Annunziata</i>	

La prospettiva nella concezione e nella rappresentazione di residenze e di città sabaude. Un modello culturale per l'Europa	401
<i>Pia Davico</i>	
Documentazione dei paramenti della Villa di Giulia Felice a Pompei. Spazi angusti e analisi geometrico-grafica dei rilievi	425
<i>Fausta Fiorillo, Marco Limongiello, Belén Jiménez Fernández-Palacios, Salvatore Barba</i>	
Le meridiane catottriche di Emmanuel Maignan a Roma: un confronto tra apparati proiettivo-gnomonici	437
<i>Isabella Friso</i>	
Il rilievo fotogrammetrico dell'architettura dipinta: problemi e metodi	445
<i>Massimo Malagugini</i>	
Luce e colore: permanenza e innovazione nelle architetture illusorie piemontesi di metà Ottocento	457
<i>Anna Marotta</i>	
Brescia letta in prospettiva. Prospettive architettoniche 3D, 2D e mezzo, 2D tra dimensione urbana, architettonica, di dettaglio	495
<i>Ivana Passamani</i>	
PARTE III. TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (ICT)	517
Modello conoscitivo infografico della Galleria Prospettica di Palazzo Spada. Costruzione di un sistema di divulgazione in <i>real time</i> 3D	519
<i>Tommaso Empler</i>	
Problemi di analisi e di comunicazione. Un video complesso per la divulgazione dei Beni Culturali	541
<i>Giuseppe Fortunato, Marco Francesco Funari</i>	

ITALIA SETTENTRIONALE

Le quadrature ‘emiliane’ di Palazzo Crivelli a Milano

Giuseppe Amoruso, Laura Galloni

Il rilievo critico degli apparati decorativi di Palazzo Crivelli di via Pontaccio a Milano mette in evidenza, nei primi anni del Seicento, l'orientamento della committenza milanese verso le quadrature di stampo emiliano a testimonianza di un rinnovato scenario politico di vicinanza e influenza reciproca, soprattutto con la corte dei Farnese. Nel XVII secolo si registrò a Milano, accanto agli artisti ticinesi e lombardi come Francesco Castelli¹ e Giovanni Ambrogio Besozzi², la presenza di quadraturisti di formazione emiliana come il piacentino Camillo Alsona, il ‘cavaglierino luchese’ Paolo Pini, i bolognesi Giovanni Enrico Haffner e Giovanni Antonio Torricelli. Questi artisti si ritrovarono a operare, nel corso di un periodo di cento anni, per una delle famiglie più importanti e potenti di Milano, i Crivelli di via Pontaccio, non lontano da Brera, testimoniando come tra Emilia e Lombardia per lungo tempo si fosse avviato un profondo e reciproco influsso.

Il 1600 fu il secolo durante il quale peste, carestie, guerre colpirono in modo più profondo l'Europa tanto che lo storico inglese Kamen definisce questo periodo “il secolo di ferro”. In questo scenario alcune nazioni come Spagna, Italia e Germania furono afflitte da una profonda crisi economi-

¹ Francesco Castelli (Mendrisio 1615 - Milano 1692) fu attivo a Milano nella seconda metà del XVII secolo come architetto, ingegnere perito e pittore di quadrature. Esegui alcuni disegni per il Duomo milanese rimasti sulla carta poiché polemicamente considerati eccessivamente ‘alla romana’ e una quadratura per l'altare di sant'Antonio presso la chiesa milanese di Santa Maria della Passione. Castelli è noto per avere scritto il *Trattato di geometria pratica*, prima del 1669, probabilmente ad uso dei suoi futuri allievi dell'Accademia ambrosiana del disegno dove aspirava a una cattedra come insegnante di architettura.

² Giovanni Ambrogio Besozzi (Milano 1648-1706) fu attivo a Roma, Milano e Torino come pittore di quadrature e collaboratore di Haffner a Milano e Ciro Ferri a Roma.

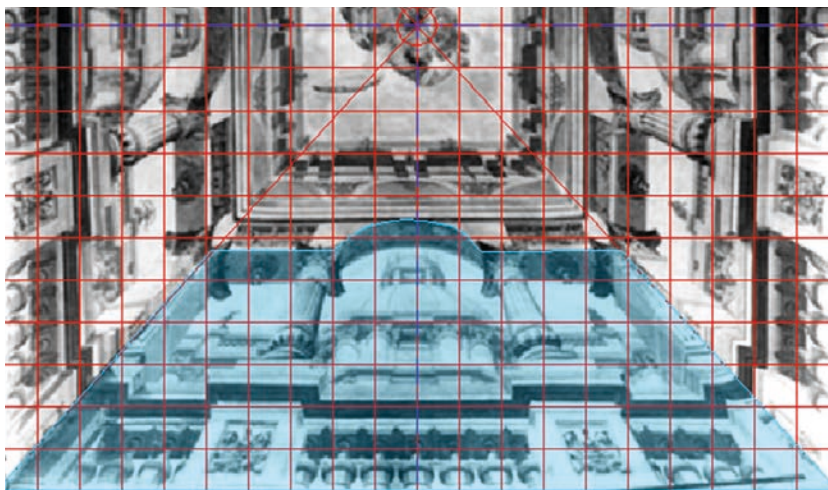


Fig. 1. L'impianto spaziale richiama le quadrature bolognesi di Girolamo Curti detto il Dentone (1575-1632) e dell'allievo Angelo Michele Colonna (1604-1687) dipinte nel primo quarto del Seicento presso il casino Malvasia a Trebbio di Reno, la villa Paleotti a San Marino di Bentivoglio e il casino di caccia Malvezzi a Bagnarola di Budrio: in particolare il motivo della serliana e la visione "a cannocchiale" della figura campeggiante nel cielo.

ca e sociale mentre altri paesi come Olanda, Inghilterra e Francia erano in cammino verso un periodo di prosperità. Come la storia spesso ci ha ricordato, lo scacchiere europeo si divise tra un nord che prosperava e un sud che viveva processi di stagnazione culturale, tra i paesi protestanti e con maggiori margini di tolleranza religiosa e, ad esempio, l'Italia dominata dalla Controriforma scaturita dal Concilio di Trento (1545-1563) e dalla repressione del metodo scientifico galileiano: osservazione, ipotesi, esperimento, convalida e divulgazioni dei risultati tra la comunità degli studiosi³. Il Ducato di Milano sotto la dominazione spagnola subì un progressivo indebolimento anche in relazione all'eccessiva pressione fiscale. Ciononostante le famiglie di alto rango non volevano rinunciare ai loro privilegi e soprattutto non volevano rinunciare a mostrare e dimostrare il loro potere, spesso quantificabile mediante architetture fastose e pitture importanti.

³ Il contributo dell'Italia al progresso scientifico e alla cultura delle arti per tutta la prima metà del Seicento e oltre fu ampiamente testimoniato dalle numerose figure che ancora oggi appartengono all'universo della scienza, delle lettere e dell'arte: Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Paolo Sarpi per il pensiero filosofico, Galileo Galilei e Evangelista Torricelli per gli studi scientifici, Caravaggio, Bernini, Borromini, Guarini, Longhena e Pietro da Cortona per la pittura e l'architettura e poi la cultura musicale degli strumenti, dell'opera e del melodramma con Arcangelo Corelli, Girolamo Frescobaldi, Giacomo Carissimi, Claudio Monteverdi, Francesco Cavalli che fece scuola.



Fig. 2. La quadratura di Paolo Pini, noto come 'cavaglierino luchese' al piano terra di Palazzo Crivelli; dettaglio della loggia.

Un tipico esempio è riscontrabile nella ricca famiglia Crivelli, considerata tra le più importanti e potenti della città, che con Tiberio I ambì all'acquisizione di un titolo nobiliare prestandosi al servizio militare presso l'esercito di Spagna. Il palazzo di via Pontaccio, Palazzo Crivelli, delinea infatti queste caratteristiche di grandezza e magnificenza: dalle dimensioni stesse del palazzo, alle particolari soluzioni architettoniche dello stesso, in facciata e all'interno, come il monumentale scalone che da piano terra porta ai piani superiori, alle maestose decorazioni di quadrature sui soffitti. E proprio su queste quadrature vale la pena di soffermarsi, sia per il loro valore estetico che per il loro valore connotativo, oltre che per loro oggettiva bellezza.

Il Palazzo Crivelli, edificato tra il 1633 e il 1705, è considerato uno degli edifici più prestigiosi del Settecento, rappresentando egregiamente la famiglia dei proprietari, tra le più antiche e importanti della nobiltà milanese⁴; il nucleo centrale, quello più antico, è oggi ancora conservato.

⁴ L'origine dell'antica famiglia Crivelli, nobile casato lombardo e parte del patriziato milanese, risalirebbe all'epoca di sant' Ambrogio. Il 27 dicembre 1662, il commendatore Giorgio Crivelli, feudatario d'Uboldo, confermò che la famiglia Crivelli, fin dall'anno 377 venne iscritta, nelle tavole della chiesa Metropolitana Milanese, tra le famiglie nobili che dovevano eleggere il vescovo di Milano. Le tavole furono stilate il 7 dicembre 374 dopo la consacrazione di sant' Ambrogio a vescovo di Milano. Come ramo principale della famiglia Crivelli, nei documenti trovati, si insiste su quello di Uboldo (anticamente frazione di Saronno) dove si conserva ancora oggi la casa padronale dei Crivelli, sicuramente uno dei primi luoghi dove abitò la famiglia.

Il palazzo, a tre piani, presenta una facciata sobria ed elegante, seguendo la tradizione di Milano dell'epoca secondo la quale lo splendore e il lusso dovevano essere riservati alle parti interne della casa ricche di decorazioni e di influenze culturali. Al di sopra del portone centrale, posizionato al primo piano del palazzo, emerge il balcone all'Andalusia con balaustra forgiata in ferro e rigonfiamento centrale. Dal portone si entra in un cortile porticato, dove, lungo entrambi i lati principali, sono posizionate cinque colonne. Proseguendo sulla sinistra si incontra lo scalone monumentale, composto da due rampe con balaustra di gusto rococò e coperto da volte e cupole. Al piano superiore si possono ammirare le splendide sale affrescate nel Salone dei Cesari o Salone da Ballo. Il giardino, un tempo più ampio, fu frequentato da poeti e letterati illustri come Giuseppe Parini.

Influenze emiliane nel Palazzo Crivelli

L'interesse specifico per il nucleo antico di questo palazzo, edificato fra il 1633 e il 1648, è dovuto alla presenza di quadrature particolarmente interessanti dipinte da autori che si rifanno alla scuola emiliana e bolognese, culla dei quadraturisti che successivamente operarono in numerosi altri contesti d'Italia. Camillo Alsona, il 'cavaglierino luchese' Paolo Pini, Giovanni Enrico Haffner e Giovanni Antonio Torricelli, oltre al ticinese Francesco Castelli, furono gli autori di queste decorazioni, più noti gli ultimi due rispetto ai primi, ma ugualmente capaci di diffondere e trasmettere tematiche illusorie e tecniche prospettiche.

Nella sua decorazione prospettica, il piacentino Camillo Alsona⁵ dipinse, in un soffitto di forma quadrata di una sala del palazzo (individuata come la camera da letto dell'appartamento padronale), una prospettiva "*sott'in su*" a punto di vista centrale unico, determinando

Resta comunque storicamente provato che la famiglia sia di origine antichissima e che numerosi suoi membri abbiano ricoperto ruoli di potere come Ortega Crivelli che, per mano di Carlo Magno, ricevette il titolo di conte nel 809 e Uberto Crivelli che fu arcidiacono di Bourges e nominato da Alessandro III cardinale di San Lorenzo di Damasco e vescovo di Vercelli. Muratori, nei suoi annali, riferisce che papa Innocenzo IV, durante il suo lungo soggiorno milanese nel 1251, chiese alle famiglie patrizie milanesi chi fosse la famiglia più potente di Milano e la risposta fu unanime: i Crivelli.

⁵ Camillo Alsona (Piacenza 1607-1657), pittore di affreschi specializzato in quadrature, operò principalmente presso le residenze signorili di Piacenza; decorò l'atrio della chiesa di San Sisto a Piacenza (decorazione andata perduta) e nel medesimo complesso conventuale il vestibolo dell'appartamento dell'Abate.

una sequenza elaborata di balconate, colonne e balaustre. Tale lavoro attesta, da un lato, la predilezione per gli elementi verticali nella decorazione, dall'altro, la volontà di comporre l'architettura dipinta ispirandosi alla solida 'regola' di matrice bolognese. L'architettura dipinta da Camillo Alsona in Palazzo Crivelli⁶ si rende sintatticamente autonoma dalle figure decorate al centro della volta, che appaiono di impatto ridotto ma mantiene un impianto prospettico legato alla tradizione bolognese, quella stessa Scuola che ha costituito la matrice della quadratura nello stato di Milano sino al mutare del gusto verso impostazioni di natura barocchetta.

L'impianto spaziale preciso e realistico richiama da vicino l'attività di Girolamo Curti⁷ e dell'allievo Angelo Michele Colonna⁸ nella prima fase della loro lunga e fortunata attività a Bologna e dintorni.

Francesco Castelli, pittore ticinese trasferitosi a Milano, dipinse uno spazio illusorio al piano terra come testimoniato dall'inventario dei beni di famiglia del 1648 e pertanto la quadratura è datata proprio negli anni successivi al 1633, anno di posa della prima pietra del palazzo. Castelli propose una decorazione dove l'architettura occupa totalmente la scena, unica eccezione l'*Allegoria della Munificenza* che

⁶ L'inventario dei beni del marchese Tiberio Crivelli (1597-1647), all'epoca della costruzione del palazzo capitano della milizia di Milano, riporta infatti una "camera dipinta per mano di Camillo Alsona piacentino". Si tratta di una circostanza di notevole interesse che consente di assegnare la paternità dell'opera al quadraturista piacentino, figlio di Giovanni Antonio Alsona, anch'egli quadraturista; grazie alla ritrovata affinità politica tra Tiberio Crivelli e la corte dei Farnese Alsona poté effettuare interventi al di fuori della città appartenente allo stato farnesiano.

⁷ Girolamo Curti detto il Dentone (Bologna, 1575-1632), iniziatore della Scuola bolognese di quadratura e architettura prospettica dipinta. Fu promulgatore della importante tradizione del Rinascimento e soprattutto degli studi di prospettiva che Serlio e Vignola avevano trasmesso alle nuove generazioni di architetti e pittori. Curti va considerato il caposcuola di una numerosa schiera di quadraturisti tra cui Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna.

⁸ Angelo Michele Colonna (Como, 1600 - Bologna, 1687), collaborò con Girolamo Curti fino alla sua morte avvenuta nel 1632. Nacque in terra lombarda ma le cronache riportano della avversione familiare verso la sua inclinazione artistica e pertanto si trasferì giovane a Bologna. Dopo il periodo di praticantato con il Dentone, successivamente fece coppia con Agostino Mitelli, sviluppando modelli articolati di quadrature, adottando maggiore complessità formale e decorativa. Dopo un soggiorno a Roma decorarono per i Medici, dopo il 1636, tre sale a Palazzo Pitti. Nel 1659 i due artisti furono chiamati alla corte spagnola, lavorando anche al Prado; Mitelli morì a Madrid nel 1660 mentre Colonna fece ritorno a Bologna nel 1662 e iniziò nuove collaborazioni artistiche con Alboresi, seguace di Mitelli, e Gioacchino Pizzoli con il quale realizzò la quadratura presso la Galleria dei Senatori (attuale sala del Consiglio) del Palazzo Comunale di Bologna.

occupa il punto principale della prospettiva. È chiara la matrice bolognese dell'opera, dove l'architettura illusoria di sviluppa a partire dalla serliana centrale con ampio arco che sostiene un soffitto a cassettoni; la soluzione per l'angolo adotta un balcone semicircolare che crea un soluzione continua con i balaustrini che corrono tutto attorno alla sala e ne marciano il primo ampliamento sopra la cornice di imposta della volta⁹.

Sempre all'ambito emiliano si riferisce il contributo di Paolo Pini detto il 'cavaglierino luchese'¹⁰, autore di un'altra quadratura nel salone a piano terra del palazzo, lungo l'asse prospettico allineato con l'ingresso e nella sala che mette in comunicazione la corte centrale con il giardino retrostante.

Paolo Pini, o 'cavaglierino luchese', fu chiamato a decorare Palazzo Crivelli probabilmente grazie alle commissioni ottenute presso la fabbrica del Duomo, dove Giovanni Battista Crivelli aveva ricoperto la carica di 'Deputato delle Porte' del Duomo di Milano tra il 1603 e il 1622 ma anche perché aveva collaborato nel 1618 Giovanni Antonio Alsona, padre di Camillo al cantiere per decorare il Teatro Farnese

⁹ Si fa l'ipotesi che Castelli sia venuto in contatto con Andrea Pozzo che trasferitosi a Milano e Como intraprese degli studi di prospettiva anche attraverso il supporto pittore perugino Luigi Scaramuccia: oltre al trattato *Lo inganno degli occhi* di Pietro Accolti, consigliato proprio da Scaramuccia agli apprendisti pittori ne *Le finesse del pennello* stampato nel 1674 (vedi edizione del 1965, p. 80), probabilmente ebbe la possibilità di studiare il *Trattato di geometria pratica* di Castelli, molto attivo come didatta. Sarà utile, inoltre, ricordare che negli stessi anni risiedevano e insegnavano, nel collegio di Brera, insigni matematici, come padre Tommaso Ceva (1649-1739) studioso di geometria solida, sicuramente aggiornati sulle più moderne novità editoriali francesi. Si veda il saggio di Anna Menichella, *Fratel Pozzo, Pittore della Casa di San Fedele*, disponibile sulla sito web *Academia.edu* (ultimo accesso luglio 2014).

¹⁰ Il nome riportato dagli inventari fa riferimento a un pittore di probabile origine luchese, le informazioni sono scarse e in assenza di riferimenti cronologici si parla del "Cavalier Paolo Pini luchese" citando la circostanza che abbia ricevuto il titolo di cavaliere; l'artista è citato inoltre da Carlo Torre nel testo *Il ritratto di Milano* del 1674 come esecutore di una decorazione di facciata di una casa in Porta Ticinese a Milano. Viene poi apprezzato da Fabio Mangone come decoratore delle volte del Duomo di Milano, lavoro a cui attende tra il 1625 e il 1627, in particolare nella zona dell'abside e della sacrestia meridionale. È ancora ricordato come "valoroso nella prospettiva" nell'*Abecedario pittorico dei professori più illustri in pittura, scultura, e architettura nel quale sotto brevità si descrivono le notizie dei suddetti artefici antichi, moderni, e viventi, ... già compilata da fra Pellegrino Antonio Orlandi ... ed ora notabilmente accresciuta fino all'anno 1775*, pubblicato a Firenze. È da sottolineare la provenienza emiliana di Pini che faceva parte della cerchia di artisti che operarono presso i cantieri farnesiani, come lo stesso Girolamo Curti, iniziatore della Scuola bolognese: nel 1618 venne esplicitamente menzionato fra i decoratori del Teatro Farnese di Parma, facente parte della stessa squadra di Giovanni Antonio Alsona, padre di Camillo, anche esso quadraturista a palazzo Crivelli.



Fig. 3. Decorazione della volta di una sala al piano terra di Palazzo Crivelli, Giovanni Antonio Torricelli (1719-1811) con la collaborazione del fratello Giuseppe Antonio, figurista. È documentata la formazione dei due pittori presso la scuola di decorazione bolognese che attraeva artisti da ogni regione, tra cui Lombardia, Veneto, Piemonte e Ticino. Al pari di Andrea Mantegna che con la sua "*camera picta*" si ispirò agli esperimenti illusionistici della Cappella Ovetari di Padova e all'oculo del Pantheon, il quadraturista ticinese dipinse un campo quadrato (anziché il citato oculo circolare) aperto illusionisticamente verso il cielo. 'La Camera degli Sposi' di Andrea Mantegna a Mantova mostra evidentemente una serie di corrispondenze e soluzioni compositive che Torricelli riportò a Palazzo Crivelli.

di Parma. Rispetto all'opera dipinta da Alsona, collocabile intorno al 1644, la decorazione della sala può essere datata attorno alla fine degli anni Trenta del Seicento, probabilmente dopo il 1637 e di conseguenza successiva alla quadratura della Sala Urbana presso il Palazzo Comunale di Bologna, dipinta da Girolamo Curti con la collaborazione di Colonna e Mitelli nel periodo 1627-1630¹¹.

Nel corso della seconda metà del XVII secolo il palazzo fu ulteriormente arricchito dalla committenza dei fratelli Flaminio II ed Enea II Crivelli che ampliarono l'immobile. Analogamente a quanto avvenuto nel passato le nuove sale furono decorate da altri artisti come Giovanni Enrico Haffner, che decorò il soffitto della Galleria Nuova (1696-1697) e della

¹¹ Alla luce delle scelte della committenza milanese dei Crivelli va sottolineata una prossimità culturale, oltre che geografica, tra Milano e Piacenza, da collocarsi nel più ampio dialogo tra Milano e Bologna, tra Borromeo e Paleotti. Negli anni Trenta del Seicento, però, Tiberio Crivelli, capitano della milizia di Milano in forze dell'esercito di Spagna, si trovò sul fronte militare opposto a quello di Odoardo Farnese, alleatosi per un breve periodo con la Francia. Questa considerazione, unita al fatto che Crivelli stava cercando di acquisire il titolo nobiliare tramite il legame di fedeltà militare alla corona spagnola, fa pensare che la decorazione di Palazzo Crivelli, dichiaratamente piacentina e 'farnesiana', sia da collocarsi dopo il 1637, anno della pace di Piacenza e del rientro di Odoardo Farnese nell'orbita spagnola.



Fig. 4. Ortofoto elaborata con software di *dense matching* della quadratura di Francesco Castelli (1615-1692) situata al piano terra che richiama lo stile bolognese con la prospettiva a un unico punto, a cannocchiale prospettico, l'uso delle serliane nelle parti centrale, soffitti a lacunari e soluzioni d'angolo con balconate semicircolari negli angoli. Al centro si trova l'unica parte figurativa con l'*Allegoria della Munificenza* che non va a interferire con la matrice architettonica.

Galleria Grande e Giovanni Antonio Torricelli che dipinse la sala al piano terra la cui volta è caratterizzata da lunette figurate secentesche e cornici à *grisaille*. La quadratura di Haffner presenta una emblematica geometria prospettica che racchiude nel campo centrale (attualmente asimmetrico in relazione alla successiva ripartizione dell'ambiente avvenuta nel 1869) l'*Apoteosi della famiglia Crivelli* con le insegne di papa Urbano III Crivelli.

La composizione prospettica e architettonica della Galleria Nuova si può ricondurre al modello spaziale e decorativo del monumentale salone del palazzo ducale di Modena, eseguito da Haffner con il quadraturista Quaini e il figurista Marcantonio Franceschini nel 1696. Lo sfondato centrale presenta un campo decorato centrale di forma ellittica

trilobata delimitato dalla balaustra; uno schema compositivo presente anche nel repertorio bolognese di Colonna che Haffner riproduce con grande versatilità adottando schemi e repertori oramai appartenenti al lessico dei quadraturisti più esperti. Con Haffner collaborò come figurista Giovanni Ambrogio Besozzi (Milano 1648-1706) che divenne poi quadraturista di fama operando a Roma, Torino e Parma. Un'altra decorazione è quella nella sala a piano terreno di Giovanni Antonio Torricelli, che denota chiare influenze di quadraturismo emiliano. Nella volta sono visibili alcune lunette decorate con figure di epoca secentesca incorniciate da decorazioni geometriche settecentesche.

Al centro della volta sul piatto si trova uno sfondato prospettivo di forma quadrata con balaustra, notevole per l'illusione plastica e la vibrante soluzione cromatica che sembra anche essere una citazione de 'La Camera degli Sposi' di Andrea Mantegna, la *camera picta* collocata nel torrione nord-est del Castello di San Giorgio di Mantova. Al pari di Mantegna ispiratosi agli esperimenti illusionistici della Cappella Ovetari di Padova e all'oculo del Pantheon, il quadraturista dipinge un campo quadrato (anziché il citato oculo circolare) aperto illusionisticamente verso il cielo. La balaustra costituisce l'unico elemento decorativo che sembra richiamare la tradizione dei quadraturisti bolognesi; viene caratterizzato da una sfavillante doratura.

Nell'oculo, scorciati secondo la prospettiva da 'sott' in su', si vede una balaustra dalla quale si sporgono per rafforzare l'impressione dell'oculo aperto alcuni putti pericolosamente in bilico e aggrappati al lato interno della cornice, con vertiginosi scorci dei corpicini paffuti: molti di loro suonano strumenti mentre altri assistono divertiti secondo una varietà di pose estremamente ricca, improntata ad una totale libertà di movimento dei corpi nello spazio. Si tratta di una rappresentazione celebrativa della famiglia (Gonzaga a Mantova, Crivelli a Milano) che viene collocata su un soffitto dipinto a grisaglia come nel caso di Mantova. La balaustra che funge da coronamento ma anche da cornice prospettica offre lo spazio ed il teatro prospettico ad una serie di figure; Mantegna riproduce una dama di corte ed altre figure, una serva di colore, un gruppo di domestiche, una dozzina di putti, un pavone (riferimento agli animali esotici presenti a corte) e un vaso, sullo sfondo di un cielo azzurro. Torricelli dipinge una fanciulla probabilmente una delle bambine presenti nel palazzo con il consueto coro di puttini che si arrampicano sul parapetto con pose inconsuete ricordandoci che anche il contributo figurativo contribuisce al complesso percettivo illusorio.

La quadratura 'alla bolognese' di Paolo Pini

Paolo Pini, pittore originario della città di Lucca, lavorò a Milano sia come decoratore di un palazzo, sia come decoratore delle volte del Duomo. Aveva però una formazione emiliana, avendo condiviso la partecipazione ai cantieri farnesiani insieme a Girolamo Curti, il quadraturista fondatore della scuola bolognese.

L'opera in esame si trova al piano terra del palazzo, lungo l'asse centrale che distribuisce la corte e la sala rettangolare che si affaccia in parte verso la corte ed in parte verso il retrostante giardino all'italiana. La sala è coperta da un soffitto a volta a schifo di circa 10 metri di lunghezza per quasi 7 di larghezza, che sono riconducibili a circa 23x15 piedi milanesi.

La quadratura, in buono stato di conservazione, è caratterizzata da una decorazione prospettica di architettura con colonne corinzie, loggiati e balaustre. I lati lunghi presentano una suddivisione in tre archi con cassettoni a doratura che insistono su colonne a sezione quadrata e che aprono la sala al loggiato superiore. Tre balaustre e due balconi sottostanti gli archi arricchiscono la composizione architettonica. Tali balconi, a pianta rettangolare, presentano la tipica balaustra costituita dagli elementi verticali, i balaustri, aventi la forma di colonnine poggianti su uno zoccolo e collegate in alto dall'elemento orizzontale, la cimasa. Tali balaustri hanno forma alternativamente una più semplice e una più articolata, ma sempre a colonnina. Come sempre accade nelle decorazioni di quadratura, anche in questo esempio è stato adottato dall'autore un particolare trattamento delle superfici, attraverso l'artificio pittorico, che simula la materia architettonica, tant'è che allusivamente abbiamo l'idea, attraverso appunto la decorazione, di un'architettura in pietra e intonaco fino al raggiungimento di una qualità tattile delle superfici. Di pietra appaiono, ad esempio, le colonne, dodici in totale nei quattro lati, con capitelli corinzi impreziositi dalla colorazione a doratura; anche la base e il fusto delle colonne convergono verso un colore tipo arenaria, tipico materiale bolognese, mentre i balaustrini sono colorati di rosso mattone simulando la tradizionale tecnica della sagramatura o intonaco a cocchiopesto¹². La decorazione prospettica

¹² Tradizionale finitura della superficie laterizia, già in uso nella Bologna tardo medievale ma di probabile origine romana, che è costituita da un sottilissimo strato di intonachino contenente malta di calce e polvere di mattone.

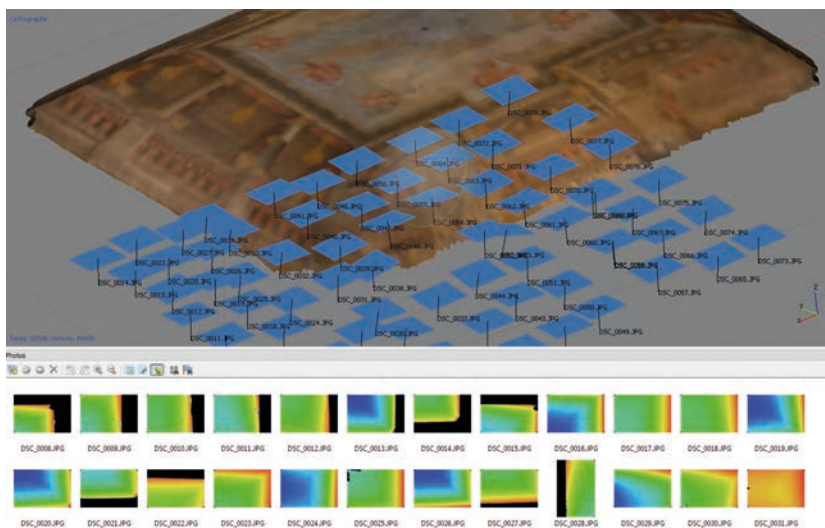


Fig. 5. Ortofoto elaborata con software di *dense matching* della quadratura di Paolo Pini con dettaglio delle mappe di profondità per ciascun fotogramma utilizzato per il montaggio delle immagini.

sul lato lungo è caratterizzata da una risega che coincide con l'arretramento dell'arco sottostante rispetto ai due archi laterali, posti sullo stesso lato. I lati corti sono anch'essi suddivisi in tre parti, delle quali quella centrale è maggiore rispetto alle due laterali. Non esistono archi, ma tre logge con la stessa caratteristica architettonica presente sui lati maggiori: balaustre, colonne e trabeazione con dentelli. Dalle architravi del soffitto, trattate anch'esse a intonaco a cocciopesto, pendono lampadari di forma particolare con la stessa tonalità di colore a doratura dei capitelli. La quadratura si conclude all'altezza del piatto della volta con una trabeazione che corre lungo il perimetro rettangolare, lasciando al centro uno sfondato di un cielo, dove otto putti si fondono e si confondono con le nuvole. Questo sistema di sfondare il soffitto era tipico dei pittori quadraturisti: tale accorgimento permetteva una dilatazione dello spazio sovrastante, come d'altronde le quadrature sulle pareti verticali illudeva la presenza di ulteriori spazi e architetture.

Un unico punto di vista, posto al cervello della volta secondo la tradizione bolognese, rende la visione deformata e poco leggibile entrando nella sala ma poi, avvicinandosi progressivamente al centro della sala, ne svela l'essenza prospettica e la magnificenza architettonica.



Fig. 6. Ortofoto elaborata con software di *dense matching* della quadratura di Paolo Pini che mostra la convergenza delle linee prospettiche verso il cervello della volta, marcato dall'anello metallico che sorregge il lampadario.

Le quadrature presenti a Palazzo Crivelli dimostrano un chiaro influsso della scuola emiliana-bolognese che negli anni di costruzione del palazzo incominciava a influenzare il gusto architettonico e pittorico. Si evidenziano tipicità ricorrenti sia da un punto di vista geometrico e compositivo che si riflette nella composizione delle architetture sia da un punto di vista pittorico e di tecnica attraverso la scelta e la resa dei materiali e delle palette cromatiche. A questo proposito è importante ricordare quanto sosteneva Girolamo Curti, il fondatore della scuola quadraturista bolognese, che evidenziava la necessità, nella rappresentazione dell'architettura illusionista, di essere il più vicino possibile a quella reale, attraverso proprio il colore dei materiali, del finto marmo, della pietra, del laterizio e delle dorature. Inoltre la scelta di adottare un punto di fuga centrale riflette la stessa adozione della maggior parte degli autori emiliani, adozione che comunque permette una più facile realizzazione grafica. La capacità di Alsona di applicare, per esempio, modelli figurativi riferibili a Curti e a Colonna dimostrano tale influenza e comunque evidente dialogo tra i vari autori. Nel suo dipinto Alsona presenta un finto loggiato aperto su uno sfondo di cielo con al cen-

tro un genio recante uno scudo araldico. Anche questa architettura è diretta discendente delle architetture dipinte della scuola bolognese, dove vi è sempre la presenza di loggiati, oltre a colonne, basamenti e trabeazioni. Pini, autore della quadratura prima descritta, è stato dimostrato abbia lavorato, insieme a Giovanni Antonio Alsona, nel 1618, con i pittori piacentini, al Teatro Farnese di Parma, oltre che a Piacenza, nel 1623 presso Santa Maria in Campagna. Si può evincere pertanto un probabile contatto fra i vari autori, che ha permesso di illustrare, anche fuori porta, quelle conoscenze e tecniche pittoriche in altri siti sconosciute. Tanto è vero che la suddetta quadratura presenta quelle caratteristiche della tradizione emiliana che la rende direttamente confrontabile e di sicura derivazione. Qui è infatti l'architettura a dominare totalmente lo spazio, seguendo la solida impostazione della scuola emiliana "che ha costituito la matrice della quadratura lombarda"¹³.

Uno studio¹⁴ del 1957 di Arslan su Pietro Antonio Magatti addirittura attribuisce, per affinità stilistiche, un soffitto a pianterreno in Palazzo Crivelli ad Angelo Michele Colonna. E Romanini, parlando dei bolognesi attivi a Milano, riporta la presenza di "Angelo Michele Colonna, ricordato quale autore di quadrature affrescate con grandiosità nel palazzo Crivelli di Milano"¹⁵. Anche se questi studi non specificano quali soffitti siano effettivamente, tuttavia dimostrano l'effettiva influenza di questi autori sul territorio milanese.

Giuseppe Amoruso ha realizzato la stesura del testo critico e supervisionato le attività di rilievo; Laura Galloni ha realizzato i rilievi presso Palazzo Crivelli di Milano e raccolto gli apparati bibliografici necessari alla ricerca.

¹³ Ventafridda 2004, p. 36.

¹⁴ Arslan, E. Note sull'arte di Pietro Antonio Magatti. *Commentari*, VIII, 1957, p. 212.

¹⁵ Romanini, A. M. La pittura milanese nel XVIII secolo. In *Storia di Milano*, XII. Milano, 1959, p. 728.

Pittori di prospettiva e quadraturisti a Milano



Milano città: 1440-1550

Anno	Nicolò da Varallo 1420-1489	Vincenzo Foppa 1427-1515	Donato Bramante 1444-1514	Hieronymus Bosch 1450-1516	Leonardo da Vinci 1452-1519	Bramantino 1455-1538	Giovanni Donato Montorfano 1460-1502	Bernardino Luini 1481-1532
XV sec							Architetture derivazione da incisione Prevedari Santa Maria delle Grazie	
1460	Affreschi staccati dal castello di Roccabianca a fine '800 Ora al Castello Sforzesco							
1464-68		Affreschi architettonici. S. Eustorgio, Cappella Portinari						
1481			Incisione architettonico-prospettico-illusionista. Incisione Prevedari Civica Raccolta A. Bertarelli					
1485		Affresco strappato Pinacoteca di Brera						
1490						Affresco architettonico-illusionistico Sala del Tesoro Castello Sforzesco		
1492							Affresco navata centrale lunetta Santa Maria delle Grazie	
1494-98					Pittura tempera e olio Cenacolo Refettorio Santa Maria delle Grazie			
1497							Pittura a olio Refettorio Santa Maria delle Grazie	
1498					Affresco prospettico illusionistico Castello Sforzesco			
1499-1503ca				Affreschi Cappella di S. Bernardo Abbazia di Chiaravalle				
1521-23								Affreschi S. Maurizio al Monastero Maggiore, Sant'Orsola e S. Maurizio
1525								Affreschi con illusione prospettica a cassettoni Museo della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

Milano città: 1500-1750

Anno	Gaudenzio Ferrari 1475-1546	Bernardino Lanino 1511-1578	Vincenzo Campli 1536-1591	G.P. Lomazzo 1538-1600	Francesco Castelli 1615-1692	Simone Peterzano 1540-1596	Filippo Abbiati 1640-1715	G.B. Grandi 1643-1718	Giuseppe Natali 1654-1720	G.A. Cucchi 1690-1771	G.B. Tiepolo 1696-1770
1550ca		Affresco architettonico-prospettico Chiesa di S. Nazaro Maggiore (con G.B. della Cerva)									
1544	Affresco Santa Maria della Passione										
1573				Affreschi architettonico-prospettici Cappella Foppa San Marco		Affresco prospettico illusionistico Chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore					
1588			Affreschi prospettici illusionisti San Paolo Converso								
1675					Quadratura Palazzo Crivelli			Quadrature Palazzo Castelli Visconti di Modrone (Canegrate) con F. Bianchi			
1683					Altare di S. Antonio, chiesa di S. Maria della Passione		Quadrature volta Chiesa di S. Alessandro in Zebedia (con F. Bianchi)				
1686								Quadrature Collegio Barnabita S. Alessandro (con Abbiati)			
1690ca									Quadrature Palazzo Archinto		
1731											Affreschi pareti Palazzo Dugnani
1740											Illusionismo spaziale supporti architettonici Palazzo Clerici
1760										Affresco, Volta della Sala da Ballo, Palazzo Litta	

Bibliografia

- BAROZZI DA VIGNOLA, J. *Le due regole della prospettiva pratica con i commentari del R. P. M. Egnatio Danti dell'Ordine dei Predicatori, matematico dello Studio di Bologna*. Roma: per Francesco Zannetti, 1583.
- CASSOLI, P. Curti Girolamo, detto il Dentone. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, XXXI, 1985.
- CECCARELLI, F., LENZI, D. (a cura di). *Domenico e Pellegrino Tibaldi: architettura e arte a Bologna nel secondo Cinquecento*. Venezia: Marsilio, 2011. ISBN: 978-88-3170-909-7.
- CORDANI, R. (a cura di). *Milano. Le grandi famiglie: nobiltà e borghesia, le radici storiche del carattere milanese e lombardo*. Milano: Celip, 2008. ISBN: 978-88-8715-257-9.
- DISERTORI A. Il palazzo Crivelli a Milano. *Dedalo*, XIX, 4, 2003, pp. 23-24.
- DI TEODORO, F. P. *Raffaello, Baldassar Castiglione e la lettera a Leone X*. Bologna: Minerva Edizioni, 2003. ISBN: 978-88-7381-041-4.
- GENGARO M. L. Affreschi del Quattrocento scoperti a Milano. *Illustrazione italiana*, 11, 30 settembre 1945.
- FARNETI, F., LENZI, D. (a cura di). *L'architettura dell'inganno: quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*. Atti del convegno internazionale di studi (Rimini 28-30 novembre 2002). Firenze: Alinea, 2004. ISBN: 978-88-8125-695-2.
- FARNETI, F., LENZI, D. (a cura di). *Realtà e illusione nell'architettura dipinta, quadraturismo e grande decorazione nella pittura dell'età barocca*. Firenze: Alinea, 2006. ISBN: 978-88-6055-067-5.
- GATTI PERER, M. L. (a cura di). Pellegrino Tibaldi: nuove proposte di studio. atti del Convegno Internazionale, Porlezza Valsolda, 19-21 settembre 1987. Numero monografico della rivista *Arte Lombarda*, 94/95, 1990.
- LENZI D., BENTINI, J. (a cura di). *I Bibiena: una famiglia europea*. Venezia: Marsilio, 2000. ISBN: 978-88-3177-604-2.
- MALVASIA, C. C. *Felsina Pittrice. Vite dei pittori bolognesi*. Bologna: 1678.
- MARTINI, A. *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*. Torino: Ed. Loescher, 1883.
- MATTEUCCI, A. M., STANZANI, A. *Architetture dell'inganno: cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emiliani*. Bologna: Arts & Co., 1991.
- PARVIS MARINO, L. Francesco Castelli e il suo Trattato di geometria pratica. *Arte Lombarda*, XV, I, 1970, pp. 83-96.
- PARVIS MARINO, L. Castelli, Francesco, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 21 (1978), < [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-castelli_\(Dizionario_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-castelli_(Dizionario_Biografico)/>) (ultimo accesso settembre 2015).
- PEROGALLI, C. *Palazzi privati di Milano*. Milano: Amilcare Pizzi Editore, 1985.
- PIGOZZI, M. (a cura di). *La percezione e la rappresentazione dello spazio a Bologna e in Romagna nel Rinascimento fra teoria e prassi*. Bologna: Clueb, 2007. ISBN: 978-88-4912-900-7.

- PIGOZZI, M. (a cura di). *Ricerca umanistica e diagnostica per il restauro. Bologna: il caso Curti in città e in villa*. Piacenza: TIP.LE.CO, 2010.
- VENTAFRIDDA S. Presenze emiliane a Milano tra XVII e XVIII secolo: la decorazione di palazzo Crivelli di via Pontaccio. In Farneti F., Lenzi D. (a cura di) *Realtà e illusione nell'architettura dipinta: quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*. Firenze, Alinea Editrice, 2006, pp. 233-239.
- VENTAFRIDDA S. La committenza della famiglia Crivelli a Milano: il palazzo di via Pontaccio. *Arte Lombarda*, 142, 3, 2004, pp. 35-38.
- VENTAFRIDDA S. Palazzo Crivelli. In *Milano nei palazzi privati cortili giardini salotti*. A cura di Roberta Cordani. Milano: CELIP, 2003, p. 200.

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

FRANCESCA BERNARDINI

Membri

GAETANO AZZARITI

ANDREA BAIOCCHI

MAURIZIO DEL MONTE

GIUSEPPE FAMILIARI

VITTORIO LINGIARDI

CAMILLA MIGLIO

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

1. Strategie funerarie. Onori funebri pubblici e lotta politica
nella Roma medio e tardorepubblicana (230-27 a.C.)
Massimo Blasi
2. An introduction to nonlinear Viscoelasticity of filled Rubber
A continuum mechanics approach
Jacopo Ciambella
3. New perspectives on Wireless Network Design
Strong, stable and robust 0-1 models by Power Discretization
Fabio D'Andreagiovanni
4. Caratterizzazione di funzioni cellulari nelle leucemie
Nadia Peragine
5. La transizione demografica in Italia e i suoi modelli interpretativi
Ornello Vitali, Francesco Vitali
6. La patria degli altri
a cura di Mariella Combi, Luigi Marinelli, Barbara Ronchetti
7. Neuropathic pain
A combined clinical, neurophysiological and morphological study
Antonella Biasiotta
8. Proteomics for studying "protein coronas" of nanoparticles
Anna Laura Capriotti
9. Amore punito e disarmato
Parola e immagine da Petrarca all'Arcadia
Francesco Lucioli
10. Tampering in Wonderland
Daniele Venturi
11. L'apprendimento nei disturbi pervasivi dello sviluppo
Un approfondimento nei bambini dello spettro autistico
ad alto funzionamento
Nadia Capriotti
12. Disability in the Capability Space
Federica Di Marcantonio
13. Filologia e interpretazione a Pergamo
La scuola di Cratete
Maria Broggiato

14. Facing Melville, Facing Italy
Democracy, Politics, Translation
edited by John Bryant, Giorgio Mariani, Gordon Poole
15. Restauri di dipinti nel Novecento
Le posizioni dell'Accademia di San Luca 1931-1958
Stefania Ventra
16. The Renormalization Group for Disordered Systems
Michele Castellana
17. La Battaglia dei Vizi e delle Virtú
Il *De conflictu vitiorum et virtutum* di Giovanni Genesio Quaglia
Lorenzo Fabiani
18. Tutela ambientale e servizio pubblico
Il caso della gestione dei rifiuti in Italia e in Inghilterra
Chiara Feliziani
19. Ruolo dell'HPV nell'infertilità maschile
Damiano Pizzol
20. Hiera chremata
Il ruolo del santuario nell'economia della *polis*
Rita Sassu
21. Soil erosion monitoring and prediction
Integrated techniques applied to Central Italy badland sites
Francesca Vergari
22. Lessico Leopardiano 2014
a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini
23. Fattori cognitivi e contestuali alle origini dei modelli di disabilità
Fabio Meloni
24. Accidental Falls and Imbalance in Multiple Sclerosis
Diagnostic Challenges, Neuropathological Features
and Treatment Strategies
Luca Prosperini
25. Public screens
La politica tra narrazioni medialì e agire partecipativo
a cura di Alberto Marinelli, Elisabetta Cioni
26. Prospettive architettoniche: conservazione digitale, divulgazione
e studio. Volume I
a cura di Graziano Mario Valenti
27. Τὰ ξένα
La cerimonia di ospitalità cittadina
Angela Cinalli

28. La lettura degli altri
a cura di Barbara Ronchetti, Maria Antonietta Saracino, Francesca Terrenato
29. La *Tavola Ritonda* tra intrattenimento ed enciclopedismo
Giulia Murgia
30. Nitric Oxide Hybrids & Machine-Assisted Synthesis of Meclinerant
Nitric Oxide Donors/COX-2 inhibitors and Flow Synthesis of Meclinerant
Claudio Battilocchio
31. Storia e *paideia* nel *Panatenaico* di Isocrate
Claudia Brunello
32. Optical studies in semiconductor nanowires
Optical and magneto-optical properties of III-V nanowires
Marta De Luca
33. Quiescent centre and stem cell niche
Their organization in *Arabidopsis thaliana* adventitious roots
Federica Della Rovere
34. Procedimento legislativo e forma di governo
Profili ricostruttivi e spunti problematici dell'esperienza repubblicana
Michele Francaviglia
35. Parallelization of Discrete Event Simulation Models
Techniques for Transparent Speculative Execution on Multi-Cores
Architectures
Alessandro Pellegrini
36. The Present and Future of Jus Cogens
edited by Enzo Cannizzaro
37. Vento di terra
Miniature geopoetiche
Christian Eccher
38. Henry James. An Alien's "History" of America
Martha Banta
39. Il socialismo mazziniano
Profilo storico-politico
Silvio Berardi
40. Frammenti
Per un discorso sul territorio
Attilio Celant
41. Voci Migranti
Scrittrici del Nordeuropa
Anna Maria Segala e Francesca Terrenato

42. Riscritture d'autore
La creazione letteraria nelle varianti macro-testuali
a cura di Simone Celani
43. La bandiera di Socrate
Momenti di storiografia filosofica italiana nel Novecento
a cura di Emidio Spinelli e Franco Trabattoni
44. Girolamo Britonio. Gelosia del Sole
Edizione critica e commento
a cura di Mauro Marrocco
45. Colpa dell'ente e accertamento
Sviluppi attuali in una prospettiva di diritto comparato
Antonio Fiorella e Anna Salvina Valenzano
46. Competitività, strategie di pianificazione e governance territoriale
Il sistema economico pontino
Marco Brogna e Francesco Maria Olivieri
47. La fonte viva
Miguel Barnet Lanza
Edizione italiana a cura di *Luciano Vasapollo*
48. "Viandante, giungessi a Sparta..."
Il modo memorialistico nella narrativa contemporanea
Gianluca Cinelli
49. Lessico Leopardiano 2016
a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini
50. Informatisation of a graphic form of Sign Languages
Application to SignWriting
Fabrizio Borgia
51. Les Lois et le changement culturel
Le handicap en Italie et en France
Francesca Greco
52. L'esperienza turistica dei giovani italiani
Simona Staffieri
53. Teorie economiche del turismo e sviluppo locale
La misurazione della capacità di accoglienza di Roma
Valentina Feliziani
54. Lingue europee a confronto
La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica
a cura di Daniela Puato
55. Prospettive architettoniche: conservazione digitale, divulgazione
e studio. Volume II, tomo I e II
a cura di Graziano Mario Valenti

Le prospettive architettoniche sono un ponte che collega l'arte alla scienza, e la scienza all'arte; e questo ponte l'ha costruito la Storia. Sono un ponte perché nella realizzazione di queste rappresentazioni di architettura che 'sfondano' la compagine muraria non si possono raggiungere effetti illusionistici di sì grande potenza senza una consapevolezza delle leggi della proiezione centrale e senza una conoscenza quantomeno empirica dei complessi meccanismi della percezione visiva.

Questo ponte l'ha costruito la Storia, pietra dopo pietra, dalle origini delle prime rappresentazioni prospettiche intuitive pervenuteci dall'epoca romana fino ad oggi, attraversando ere storiche, persone, evoluzioni culturali, nelle quali la prospettiva è via via maturata fino ad assurgere ad ambito di scambio teorico e applicativo fra pensiero artistico e pensiero scientifico.

Questo secondo volume, che si pone in continuità con il primo omonimo pubblicato nel 2014, rappresenta un nuovo stato di avanzamento della ricerca, volta a definire un repertorio delle prospettive architettoniche in Italia, documentare le prospettive con le tecniche più avanzate di rilevamento e svelarne i segreti dal punto di vista della scienza della rappresentazione.

Graziano Mario Valenti, professore associato del settore disciplinare del Disegno, svolge attività di ricerca nell'ambito del rilievo architettonico, della rappresentazione – grafica e digitale – e della comunicazione visiva. Assieme a Riccardo Migliari ha sviluppato ampia attività di ricerca sul tema delle prospettive architettoniche, dedicandosi in particolare all'individuazione di soluzioni originali per il rilievo, lo studio e la consultazione delle opere prospettiche. Autore di contributi saggistici, è anche relatore e revisore in congressi di carattere internazionale.

ISBN: 978-88-9377-013-2



9 788893 770132